



O.F.S. Campania Informa

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

ANNO TERZO

MARZO 2002

L'EDITORIALE

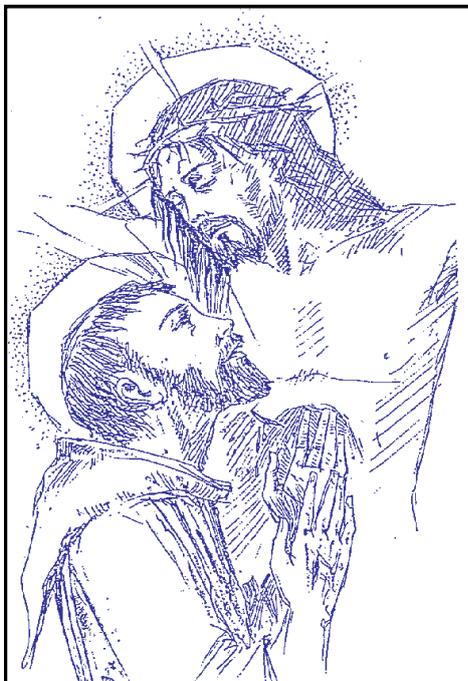
Pasqua in comunione fraterna

di P. Giambattista Buonamano

Carissimi fratelli e sorelle, "Il Signore, Crocifisso e Risorto, vi dia pace!"

La Pasqua, che proclama la risurrezione di Cristo dai morti, il terzo giorno dopo la crocifissione, è il contenuto specifico della fede cristiana, la festa più grande nella vita della Chiesa, il centro dell'anno liturgico, la fonte della nostra speranza. La Pasqua è talmente importante che la Chiesa ha sentito il bisogno di celebrarla comunitariamente ogni Domenica.

Mentre ci prepariamo a vivere la Pasqua annuale, voglio soffermarmi a riflettere con voi su un dono pasquale: la "comunione", rileggendo due articoli della Regola dell'OFS alla luce della Novo Millennio Ineunte che certamente può offrire validi spunti per comprendere ancora meglio quanto la Forma di vita suggerisce ad ogni fratello e sorella. E' importante prendere sempre meglio coscienza che la vocazione francescana è vocazione a vivere il Vangelo in fraternità. Essa «trova la sua origine nell'ispirazione di Francesco d'Assisi, cui l'Altissimo rivelò l'essenzialità evangelica della vita in comunione fraterna» (Cost., art. 28).



1. "I francescani ricerchino la persona vivente e operante di Cristo nei fratelli, nella Sacra Scrittura, nella Chiesa, e nelle azioni liturgiche" (art. 5)
2. "Come il Padre vede in ogni uomo i lineamenti del Figlio..., i francescani secolari accolgano tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo" (art. 13)

Il volto di Cristo

Il volto di Cristo è il volto che la chiesa contempla e che introduce nel cuore stesso del Padre, divenendo sua icona visibile. Per ben ventiquattro volte la NMI relaziona la simbologia

del volto alla persona di Gesù, riferendosi o alla sua identità divina o alla sua missione o alla sua umanità, alla chiesa e/o al mondo.

Il volto di Cristo assume un valore sacramentale: permette la comunione con Dio, con l'uomo, con il mondo e le culture dei popoli; è l'unico volto che rivela il Padre (ivi 32).

Gesù, come immagine del Padre, soddisfa il desiderio dell'uomo biblico: «Di te ha detto il mio cuore: Cercate il suo volto; il tuo volto, Signore, io cerco» (Sal 27,8). Per noi Cristo viene a essere il volto luminoso del Padre, che è un volto differenziato nella storia; è il volto del Crocifisso-Risorto che si è posto fra il tutto e il nulla, tra possibilità e necessità, paura e gioia, morte e vita. Cristo viene a rivelare il volto autentico dell'uomo che è un
(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

- 1) Editoriale
- 3) Dai Presidenti
- 5) Dal Consiglio Regionale
- 7) Formazione
- 8) Aversa
- 9) Capua
- 10) Nocera Inferiore
S. Eframo
- 11) Mostra Sacra
- 12) Auguri a...
Dalla Redazione

(Continua da pagina 1)

volto trinitario. L'uomo riscopre il suo volto quando pone lo sguardo sul volto di Cristo che ha gli occhi fissi sul Padre (NMI, 26). Ne deriva che il volto autentico dell'uomo è quello di *figlio nel figlio*, di chi sperimenta, in Cristo, la salvezza per mezzo dello Spirito e per volontà del Padre. È il volto dell'uomo nuovo, il volto stesso dell'umanità di Cristo che ci chiama a partecipare alla sua vita divina. È il volto della nuova famiglia e delle nuove fraternità che vivono della Pasqua del Signore risorto.

Il volto della comunione

La contemplazione del volto di Cristo sfocia nella spiritualità di comunione.

La Chiesa universale, e ogni comunità, è chiamata a esprimere un deciso impegno programmatico: quello della *koinonia* (ivi 42). La *comunione* «incarna e manifesta l'essenza stessa del mistero della Chiesa»; ed è «il frutto e la manifestazione di quell'amore che, sgorgando dal cuore dell'eterno Padre, si riversa in noi attraverso lo Spirito che Gesù ci dona (cf. Rm 5,5), per fare di tutti noi *un cuore solo e un'anima sola* (At 4,32)» (ivi). È realizzando il volto *agapico* della Chiesa che essa assume concretamente la sua funzione simbolica, cioè diviene sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (LG 1). La carità si pone come il *cuore della chiesa* (NMI 42), il segno credibile della fede ecclesiale.

Una spiritualità di comunione

La *comunione* è una possibilità: è un progetto, un itinerario che richiede l'impegno di ogni battezzato. Siamo tutti impegnati affinché la Chiesa diventi «la casa e la scuola della comunione» (NMI 43). È la sfida che attende anche noi francescani: essere testimoni della comunione trinitaria per rispondere alle attese profonde del mondo e per essere fedeli al disegno di Dio.

Il Papa si domanda che cosa è in concreto la *spiritualità di comunione*.

Egli presenta quattro significati:

-«Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto».

- «Spiritualità della comunione significa capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del corpo mistico, dunque, come *uno che mi appartiene*, per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia».

- «Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un *dono per me*, oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto».

- «Spiritualità della comunione è infine *fare spazio* al fratello, portando *i pesi gli uni degli altri* (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie» (NMI 43).

La spiritualità di comunione è un *cammino*, un *itinerario* dello spirito umano nello spirito di Cristo. È un ritorno agli strumenti interiori della comunione, cioè al cuore di Cristo!

La comunione come missione

«Il Cristo contemplato e amato ci invita ancora una volta a metterci in cammino» (ivi 58).

La missione della Chiesa prosegue proprio dal mistero della comunione, dall'unione con Cristo, dalla garanzia della sua presenza permanente e pasquale. Cristo è sempre presente nella sua chiesa e sempre accompagna il cammino del discepolo, sino alla fine e fino agli estremi confini del mondo. Le *strade del mondo* sono il luogo teologico in cui la chiesa deve testimoniare l'amore trinitario di Dio rivelatoci nella pasqua di Gesù. La comunione come missione significa *scommettere sulla carità*. «Dalla comunione intra-ecclesiale, la carità si apre per sua natura al servizio universale, proiettandoci nell'impegno di un amore operoso e concreto verso ogni essere umano. È un ambito, questo, che qualifica in modo ugualmente decisivo la vita cristiana, lo stile ecclesiale e la programmazione pastorale» (ivi 49). La carità verso i poveri deve raggiungere gradi sempre più intensi di dedizione, perché Cristo si è identificato con essi. Allora, partire dalla contemplazione di Cristo, equivale a saper scorgere nel volto dei poveri il suo volto (Mt 25,35-36).

Buona Pasqua di Risurrezione

cioè di rinnovamento interiore, di nuovo dinamismo e di rinnovato impegno ad essere testimoni nelle nostre famiglie, nelle nostre fraternità e per ogni persona che incontreremo nel cammino quotidiano.

Auguri

Fr Gbattista ofmecon

Ass. OFS-Gi.Fra.

DAI PRESIDENTI

Giovedì Santo, a cena con Gesù

*“Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli,
conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”*

Mediante la fede in Gesù Cristo, l'uomo è chiamato alla salvezza, alla santificazione di sé stesso e di tutti coloro che incontra sul suo cammino. La conoscenza della verità è legata al rimanere fedeli a Cristo, al suo messaggio, al suo incarnare l'amore.

L'uomo è permanentemente tentato di distogliere lo sguardo da Dio vivo e vero per volgerlo agli idoli (1 Ts 1,9), cambiando la “verità di Dio con la menzogna” (Rom 1,25); viene allora offuscata anche la capacità di conoscere la verità e indebolita la sua volontà di sottomettersi ad essa. E così, abbandonandosi al relativismo, alla mediocrità, al conformismo, egli va alla ricerca di una illusoria libertà al di fuori della stessa verità.

L'uomo si sente responsabile delle proprie azioni, della propria vita. Gli risuona nell'intimo una voce che gli dice che non tutto ciò che fa è buono.

Questa voce è come una norma o legge interiore che non si è dato da solo e che non gli è stata imposta da un altro uomo. E tuttavia egli si sente obbligato a rispettarla.

A partire dalla voce interiore della propria coscienza, l'uomo può risalire alla voce stessa di Dio, molto più giusta, e vera, in quanto non soggetta ai limiti e ai condizionamenti umani.

Nella profondità del cuore dell'uomo permane sempre la nostalgia della verità assoluta e la sete di giungere alla pienezza della sua conoscenza. Ogni uomo non può sfuggire alle domande fondamentali: Che cosa devo fare? Come discernere il bene dal male?

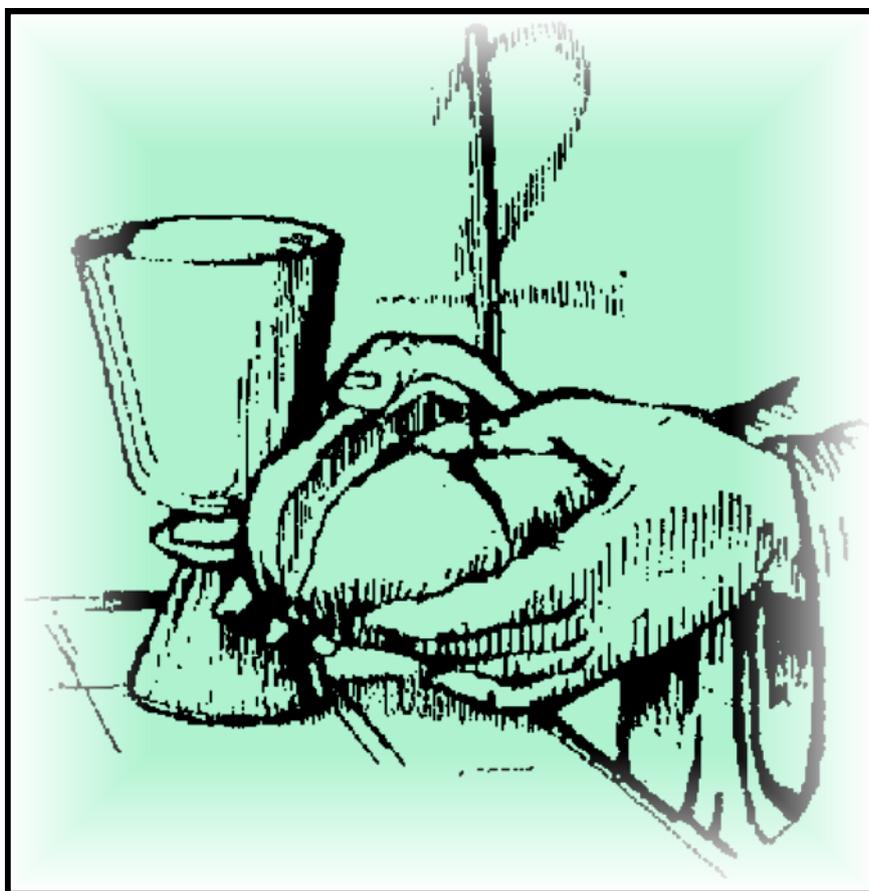
La risposta è possibile solo grazie allo splendore della verità che rifulge nell'intimo dello spirito umano, come attesta il salmista: *“Molti dicono: “Chi ci farà vedere il bene?”. Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto”*. (Sal 4,7)

Gesù è la *“Via, la Verità e la Vita”*. Per questo la risposta decisiva

ad ogni interrogativo dell'uomo, in particolare ai suoi interrogativi religiosi e morali, è data da Gesù Cristo, anzi è Gesù Cristo stesso! La proposta di Gesù risuona ancora oggi come allora nella comunità dei discepoli: *“Vieni e seguimi”*; ci ricorda il dialogo di Gesù con il giovane (Mt 13,21).

La via alla verità e nello stesso tempo il contenuto di questa perfezione consiste nel seguire Gesù dopo aver rinunciato a sé stessi. Proprio questa è la conclusione del colloquio di Gesù con il giovane: *“Poi vieni e seguimi”*. E' un invito la cui meravigliosa profondità sarà pienamente percepita dai discepoli dopo la risurrezione di Gesù Cristo, quando lo Spirito Santo li guiderà alla verità tutta intera. E' Gesù stesso che prende l'iniziativa e chiama a seguirlo. L'appello è rivolto innanzi tutto a coloro i quali egli affida una particolare missione, a cominciare dai dodici; ma appare anche chiaro che essere discepoli di Cristo è la condizione di ogni credente. Per questo, seguire Cristo è il fondamento essenziale e originale della morale cristiana.

Non si tratta soltanto di mettersi in ascolto di un insegnamento e di accogliere nell'obbedienza un comando
(Continua a pagina 4)



(Continua da pagina 3)

damento. Si tratta, più radicalmente, di aderire alla persona stessa di Gesù, di condividere la sua vita e il suo destino, di partecipare alla sua obbedienza libera e amorosa alla volontà del Padre, seguendo, mediante la risposta della fede, colui che è la sapienza incarnata, il discepolo di Gesù diventa veramente discepolo di Dio.

Gesù, infatti, è la luce del mondo, la luce della vita; è il pastore che nutre e guida le pecore, è colui che conduce al Padre. Seguire Cristo non è una imitazione esteriore, perché tocca l'uomo nella sua profonda interiorità. Essere suoi discepoli significa essere conformi a Lui, che si è fatto servo fino al dono di sé nella croce.

Mediante la fede Cristo abita nel cuore del credente, e così il discepolo è assimilato in lui e per lui (S. Paolo "non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me").



“Conoscete la verità, e la verità vi farà liberi”

Alla luce di quanto detto potremmo tradurre così: conoscerete Gesù e questi vi libererà da ogni vostro affanno, inquietudine, vi renderà voi stessi, vi farà araldi della sua proposta.

Solo nel Vangelo di Giovanni la parola *verità* è nominata ben 55 volte!

Conoscere la verità è proporre un nuovo stile di vita fondato nell'ascolto dell'altro, sulla solidarietà, sul mettere al servizio le proprie competenze e capacità, avere il coraggio di essere attori e non spettatori davanti alle situazioni della vita.

Bisogna inserirsi pienamente nell'attuale società, entrando in tutti i suoi meccanismi, non accogliendo la sua ideologia materialistica (voler tutto e subito a facile prezzo), ma farlo alla luce della fede cristiana, nell'umiltà, nel silenzio, nella serenità.

Come, quindi, si potrebbe testimoniare la verità?

Questo nuovo stile di vita implica delle condizioni strutturali di vita di preghiera (personale e comunitaria), partecipazione attiva alla vita sacramentale, inserimento responsabile in autentiche comunità ecclesiali.

Il fatto decisivo per l'autenticità del nostro essere cristiani non è una visione personificata di Dio (il mio Dio), ma che ci rapportiamo a Lui come a uno che ci sta di fronte, anche se non sta soltanto di fronte a noi.

Per essere testimoni della verità non è necessario sapere qualcosa su Dio, per intenderlo veramente, e taluni veri credenti, spesso, sanno parlare di Dio, ma non a Dio.

La testimonianza della verità consiste proprio in questa reciprocità; l'unirsi con un essere non indicabile, non dimostrabile, ma sperimentabile, poiché Egli è più vicino a noi di quanto non immaginiamo. Il senso della propria vita lo si trova se si partecipa attivamente con l'impegno della propria persona alla sua manifestazione.

Il credente si rivolge a Dio con la preghiera, che è ascolto, contemplazione, dialogo. Credere in Dio, in questa verità rivelata da Gesù, significa quindi essere in rapporto personale con Lui, come si può entrare in relazione con un essere vivente.

E' questo l'invito di Gesù: avere la libertà nella verità. *“Dio non abbandona mai il giusto”*.

Il cristiano è il testimone della Gioia, è cercare la verità sempre e continuare a cercarla dopo averla trovata:

*“O Dio, tu sei il mio Dio,
nell'aurora io ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
come terra deserta, arida,
senza acqua”*.

Alfonso Petrone

DAL CONSIGLIO REGIONALE

“Insieme per accogliere”

Incontro di preghiera della famiglia francescana campana, nella chiesa delle suore Clarisse, all'Arco Mirelli.

La Quaresima, primavera dello spirito, per il cristiano, non è tempo di tristezza o di aride rinunce, ma un'occasione favorevole per incontrare Cristo *via, verità e vita*, il quale aspetta ogni uomo per farsi suo compagno di viaggio sulle strade del mondo e donargli una gioia traboccante che lo spinge a diventare annunciatore di vita.

In questo spirito tanti bambini, giovani e adulti provenienti dalle fraternità vicine e lontane della Campania sono giunti all'Arco Mirelli affollando la luminosa ed ampia chiesa delle sorelle Clarisse.

“Eccoci!Eccoci, Signore, davanti a Te che ci aspetti. Abbiamo interrotto il ritmo frenetico delle nostre giornate e ci siamo fermati davanti a te per vivere un tempo nuovo”.

Così è iniziato l'incontro di preghiera che si è svolto con una liturgia accuratamente preparata per l'occasione che ha incoraggiato i presenti “a dare con gioia” (2 Cor. 9,7). “Felice l'uomo....che dà....confida nel Signore” (Sal 111,5,7).

Gesù ha parlato ai cuori che lo amano: “Vuoi seguirmi? Và e comportati allo stesso modo” (Lc 10,30-37). Come affermava il canto che è seguito, “Cristo non ha mani, non ha piedi, non ha mezzi.....Oggi siamo noi il Vangelo scritto in opere.....!”

Francesco e Chiara ci hanno fatto strada con le loro vite: “Se una madre.....ama il suo figlio.....quanto più uno deve amare.....il suo fratello spirituale?” (FF 91-92). “Non solo le anime delle sue figlie ama.....ma anche i loro corpi....spesso nel freddo delle loro notti di propria mano le ricopre mentre dormono....(FF 32-33).

“Dai la mano a tuo fratello.....” è stato il canto successivo che ha accompagnato un segno molto significativo: l'abbraccio della pace con il fratello o la sorella accanto; segno simile ad un baleno nel cielo, al quale è seguito lo scrosciare di una “pioggia di grazia” che ha riscaldato i cuori ed ha rinsaldato i rapporti umani.

P. Ciro Polverino, nella riflessione che ha proposto all'assemblea, ha inquadrato l'icona



del buon samaritano, sulla traccia di un terziario –francescano di cara memoria, don Monino Bello, già vescovo di Molfetta. Come il buon samaritano—ha detto— anche noi dobbiamo metterci in viaggio rinunciando al comfort del proprio salotto e delle proprie pantofole, e passare accanto a chi aspetta un gesto o un'attenzione da parte nostra, forse nella stessa fraternità. Dobbiamo chiedere al Signore di farci vedere la povertà materiale, morali e spirituali della gente che ci circonda, e di provarne compassione, renderci solidali nell'essere e nel fare; di saper fasciare le ferite dei cuori. Anche il più piccolo gesto d'amore può divenire un sogno profetico che coinvolge altri. Inoltre la carità deve essere fatta con intelligenza, interessando, qualora fosse necessario, persone o istitu-

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

zioni che dispongono di più mezzi e di competenze specifiche, però se non c'è il cuore manca tutto; il cuore, sorretto dalla prudenza, sa anche intuire il pericolo, giocare d'anticipo e prevenire il male.

Francesco dona al lebbroso non solo il denaro, ma anche lo bacia. "Auguriamoci che il nostro cuore batta all'unisono con quello di Francesco, per essere con lui i buoni samaritani sulle strade del mondo di oggi" ha concluso il nostro assistente regionale.

Come il popolo d'Israele nel deserto, dopo aver ascoltato la parola di Dio per mezzo di Mosè, si è impegnato ad osservare la legge dell'Alleanza, così la fraternità regionale campana, nel mistico deserto della Quaresima, ove Gesù ha proclamato la parola di Dio per mezzo dei suoi ministri, si è impegnato a fare del suo meglio per osservare la legge dell'Amore, realizzando alcuni progetti che le fraternità locali hanno presentato.

La fraternità di Pozzuoli si è impegnata a destinare un'offerta all'iniziativa "Un ponte tra i cuori" che raccoglie fondi a favore di bambini le cui famiglie non hanno mezzi per le cure mediche.

La fraternità di Volla Tavernanova ha deciso di seguire i bambini dell'Istituto di Palma Campania.

La fraternità di Orta di Atella si è impegnata a raccogliere fondi per la "vacanza sorriso 2002", istituendo la "Giornata della rosa".



L'Ofs, GiFra e Araldini di Soccavo vivranno un'esperienza di fraternità all'interno nel carcere minore di Nisida.

La fraternità di Cercola si è impegnata per fare una scelta di campo, cioè avviare l'ampio progetto della "Banca Etica" mediante l'acquisto di quote azionarie.

La fraternità di Avellino ha deciso di sostenere il commercio equo e solidale, facendo acquisti nella "Bottega del Mondo".

La fraternità di Nola ha organizzato un volontariato in convento, per lavori di bucato, ristrutturazione e cucine.

La fraternità di Piedigrotta si è impegnata per il servizio della "Mensa dei poveri" e per la consegna a domicilio di prodotti alimentari a famiglie bisognose ecc.

La fraternità di Sant'Eframo si è proposta di essere attenta per scorgere, nel "fratello" accanto, il volto di Cristo, ecco quindi l'impegno rivolto verso i bambini e verso gli anziani "malati" di solitudine e bisognosi di affetto e attenzioni.

Le sorelle Clarisse si sono impegnate a congiungere la contemplazione e l'ardore apostolico nell'opera della Redenzione e a dilatare il Regno di Dio.

I frati del prim'Ordine, attraverso la voce del presidente dell'Assemblea, P. Gianbattista Buonamano, si sono impegnati ad accogliere la "Parola" nella mente, nel cuore e nella volontà per viverla e portarla agli altri.

L'affidamento alla Madonna e la benedizione del Padre del cielo hanno colmato di gioia l'animo dei presenti, i quali, come il canto finale ha suggerito, sono andati via pronti a portare questa gioia nelle città, nelle case, nei campi, nelle scuole, in ufficio, lungo le loro strade.

Amedeo Ricciardi

FORMAZIONE

I° Corso di formazione iniziale e permanente 2001/2002

Sabato 6 febbraio si è svolto, presso il Convento dei frati minori conventuali in Sant'Anastasia, il primo incontro di formazione interobbedienziale per Professi e Novizi del corrente anno sociale. Tema prescelto: la famiglia.

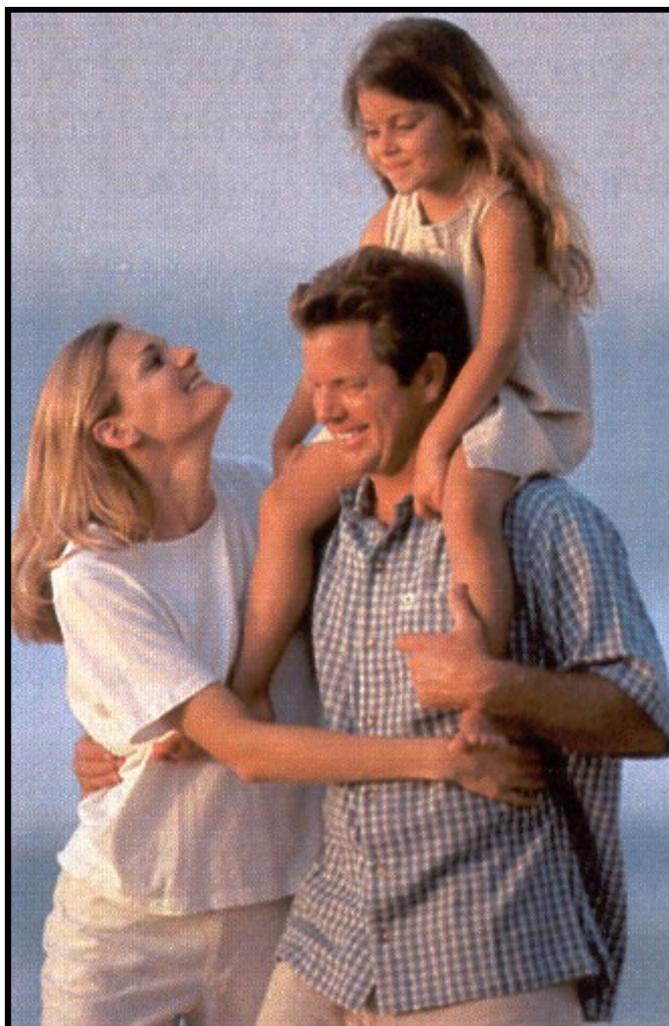
Già dalle ore 15.00 cominciano ad arrivare alla spicciolata i primi gruppi di confratelli che diventano poi sempre più numerosi sino ad occupare l'intero cortile del convento, un infittirsi sempre crescente di abbracci e saluti, mentre i membri della fraternità di Sant'Anastasia, nel salone parrocchiale, offrono ai convenuti dovuta accoglienza. A rompere questa allegra atmosfera il fraterno ma deciso invito ai responsabili a dare inizio ai lavori.

Alle 15.45 si è già tutti riuniti all'auditorium al piano terra. Sul palco siedono gli assistenti regionali P. Ciro Polverino, P. Gianbattista Buonamano, i presidenti regionali Luigi De Simone e Alfonso Petrone, nonché i relatori prof. Antonio Gentile e P. Paolo di Palo.

Il presidente di turno, Luigi De Simone, nel porgere il saluto ai convenuti, auspica una rapida conclusione del lungo e difficile cammino di riunificazione dell'Ofs, quale necessaria ed indispensabile premessa per un suo rilancio e una sempre maggiore consapevolezza della specificità e dell'autonomia dell'Ordine Secolare, pur se in una feconda e vitale comunione col Prim'Ordine. Dopo la recita della preghiera iniziale, i professi e i novizi si dispongono in due diverse sale per ascoltare rispettivamente le relazioni del prof. Gentile e di Padre Paolo di Palo. Il tema, "la famiglia", scelto in occasione del ventennale della pubblicazione della "Familians Consortio", seppur unico, è affrontato dai due relatori nei suoi duplici aspetti.

Il prof. Gentile tratta l'argomento cogliendo la natura dell'istituzione-famiglia nella sua accezione laica, analizzandone i processi di formazione e le dinamiche ad essa connesse. Il relatore, bravo e simpatico affabulatore, riesce a tenere desta l'attenzione dell'uditorio nonostante la difficoltà del tema, senza mai cadere in astratto accademismo ma, porgendo, anche attraverso simpatici aneddoti ed esperienze di vita vissuta, concetti difficili come quelli di "omeostasi" e "dinamiche relazionali". Il suo discorso è volto a dimostrare la specificità del gruppo famiglia e a coglierne i fattori che ne condizionano il successo o l'insuccesso.

Interessante l'exkursus fra differenza fra famiglia tradizionale e famiglia moderna: nella prima i coniugi, originari dello stesso luogo, condividevano valori comuni che contribuivano a renderla più salda e stabile, mentre la famiglia moderna, nata, molte volte, da un processo di innamoramento di persone di



(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)



luoghi e culture diverse, presenta basi più fragili.

Infine, dopo aver individuato i principali fattori disturbanti della vita di coppia, il relatore suggerisce anche consigli anche utili per ridurre la religiosità o l'aggressività, primo fra tutti il mantenimento costante della comunicazione e del dialogo tra i coniugi.

Di taglio più specificamente confessionale invece, la relazione tenuta per i novizi da P. Paolo Di Palo, che rifacendosi ai testi chiave del Magistero della Chiesa, ha trattato prima il tema della famiglia cristiana come piccola chiesa domestica, in cui si pratica l'amore oblativo in un fecondo interscambio fra tutti i suoi membri, come segno e immagine dell'amore trinitario, per passare, poi, a trattare dell'esperienza peculiare della famiglia francescana, chiamata a condurre in modo proprio e originale una vita secondo lo Spirito, mantenendo vive le caratteristiche proprie della evangelicità e dell'ecclesiasticità, della preghiera e della missionarietà.

Alle ore 18.30 ci si ritrova di nuovo tutti insieme nell'auditorium per la recita dei Vespri e, infine, sulle note del "Dolce Sentire", in un'atmosfera carica di suggestione, un po' stanchi, ma contenti di aver trascorso un pomeriggio in fraternità, un saluto caloroso ed un arrivederci a Nocera per il prossimo incontro del 6 Aprile.

Ciro Lauro

AVERSA

I francescani secolari si impegnano ad un'assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.

"... La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente il Santo Vangelo ed imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno e con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo..." (Celano, Vita I CAP. XXX)

Il mese di Febbraio è stato molto ricco di attività per la nostra fraternità francescana.

Il 2 Febbraio la comunità ha partecipato con commozione alla 'Liturgia della Luce', presieduta dal padre assistente dell'O.F.S. Paolo Galante.

"...I cristiani devono impegnarsi a vivere da figli della luce in modo da irradiarla agli altri. I frutti della luce sono identificati nella bontà, nella giustizia, nella rettitudine. In tal modo, colui che vive da figlio di Dio, manifesta nei suoi atti, che cosa sia veramente la luce".

L'11 Febbraio c'è stato un altro atteso appuntamento: la fraternità ha organizzato una bellissima veglia dell'ammalato, molto sentita da tutti i partecipanti accorsi numerosi per ricevere il Sacramento dell'Unzione degli infermi. Inoltre, la fraternità si incontra per una catechesi quindicinale (oltre l'abituale adunanza mensile), tenuta dal padre assistente, che per la crescita spirituale dell'O.F.S. offre totale dedizione a questi incontri molto corriposti e condivisi.

La fraternità cammina in questo periodo quaresimale, con varie iniziative di pietà religiosa. Ad esempio, ogni mercoledì, dopo la S. Messa, si riunisce per il pio esercizio della Via Crucis.

Quaresima è ritorno a Dio che si commuove per le nostre sventure ed ingratitudini.

Il senso della penitenza diviene senso della nostra vita, facendo penitenza significherà avvicinarsi a Colui che ama le sue creature.

Ogni primo ed ultimo lunedì del mese, frà Angelo Coronella, assistente Gi.Fra., ha ben pensato di guidare interessanti incontri di preghiera comunitaria utilizzando l'ascolto della Parola di Dio; la fraternità fa esperienza

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

di preghiera contemplativa-silenziosa per invocare lo Spirito del Signore, attraverso momenti di profonda riflessione.

E per concludere, una piccola... divertente curiosità.

Nelle adunanze O.F.S. della fraternità di Aversa, qualche volta capita anche di volare ... vi spiegheremo meglio ciò che è accaduto.

Il 24 Febbraio, in occasione della visita fraterna del padre assistente regionale, G.Battista Buonamano, prima che il nostro ministro Antonio Scalzone cominciasse con il discorso di accoglienza, la sedia di padre Giamba (perdoni il nomignolo affettuoso) oscilla pericolosamente cercando di equilibrarsi su un solo lato, quello poggiato sulla pedana! Ma... purtroppo la sedia non ha retto il simpatico padre Giamba, così lui si è trovato per terra volando con slancio davanti agli occhi meravigliati, impauriti e... ridenti (!!!) di tutti i fratelli terziari convenuti all'adunanza. Un 'grazie' va a padre Giamba che ci ha donato il suo sorriso anche nella piccola 'sventurina' finita bene!

Vi riportiamo un passo dai Proverbi (15, 30-33) che induce alla meditazione personale.

"... Uno sguardo luminoso allietta il cuore,
una notizia lieta rianima le ossa,
l'orecchio che ascolta un rimprovero salutare
avrà la dimora in mezzo ai saggi.
Chi rifiuta la correzione, disprezza se stesso,
chi ascolta il rimprovero acquista senno.
Il timore di Dio è una scuola di sapienza,
prima della gloria c'è l'umiltà...!"
Pace e Bene !

Melania e Anna Lisa De Novellis

CAPUA

...dal Notiziario momenti di riflessione

Il 27 febbraio la Fraternità di Capua si è incontrata in un momento di preghiera e di formazione sotto la guida di Padre Ciro Polverino.

Abbiamo conosciuto Padre Ciro in occasione del triduo di S. Francesco e ci ha conquistati con la sua parola semplice e profonda sulla spiritualità francescana. Il 23 gennaio Padre Ciro ci ha incontrati la prima volta per illuminarci sul terzo tema di formazione: *"La testimonianza e il suo valore profetico"*, e lo scorso 27 febbraio sul quarto tema: *"L'identità propria testimoniata dai laici francescani"*.

Tutti abbiamo ascoltato con attenzione le parole di Ciro, che ci hanno fatto riflettere e meditare sulla nostra identità e soprattutto sul coraggio di una testimonianza sincera non solo nella nostra fraternità, ma in ogni momento del nostro vivere quotidiano senza reticenze né falsi pudori. Il momento più significativo ed esaltante di questo incontro, però, è stata la lettura dell'Editoriale dell'organo di formazione *"Ofs - Campania informa"*; l'articolo, scritto da Ciro Polverino, ci ha presentato la Quaresima, anzi, le Quaresime nella vita di S. Francesco in modo semplice ma ricco di contenuti: Preghiera, Mortificazione del corpo, Amore per il creato e le creature.

La lettura ed il commento dell'Editoriale ci hanno profondamente arricchiti, specie nella parte conclusiva; abbiamo distribuito la pagina dell'Editoriale in fotocopia a tutti i terziari presenti all'incontro, ed ognuno, a casa, nella propria intimità, ha continuato a meditare e a praticare nel vissuto gli insegnamenti e gli esempi di S. Francesco.

Siamo grati a Padre Ciro per questi momenti di formazione che ci arricchiranno spiritualmente ogni mese, e vorrei terminare ripetendo le sue parole: *"Con l'augurio che ognuno possa, in questo cammino di Quaresima, convertire il proprio cuore di pietra, lasciando sempre più spazio al Signore, fare in modo che Egli lo sostituisca con un cuore di carne vivo e palpitante d'Amore"*. Pace e bene a tutti !

Maria Starace

N.d.r. (La prossima volta fotocopiate **tutto** il Notiziario e distribuitelo a tutti i terziari e...possibilmente anche agli amici. Un abbraccio dalla Redazione)

NOCERA INFERIORE

Evviva il nuovo Consiglio !!!

Dopo sei anni, il 24 febbraio scorso, in un clima di fraterna serenità, nel convento di S. Andrea di Nocera Inferiore, si è svolto il capitolo elettivo della fraternità. Presieduto dal Padre Vittorio Clemente, dal vice presidente regionale Prospero De Martino, dalla segretaria Angela D'Emiliano e dal nostro assistente Padre Pietro Zarrella.

Dopo l'invocazione dello Spirito Santo affinché illuminasse le nostre menti, si è dato luogo alle votazioni a seguito delle quali sono risultati eletti:

Orlato Gioacchino; Ministro

Casalunga Rosario; Vice Ministro

Vicedomini Fortunata e Santucci Adele; Consiglieri.

Particolarmente interessante ed emozionante è stato il discorso tenuto dal ministro uscente Vicedomini Fortunata che, durante il suo lungo mandato, insieme a tutto il consiglio, ha dato tanto alla fraternità nonostante i numerosi ostacoli.

Quello che il sottoscritto, in qualità di neo ministro, può augurarsi, insieme agli altri eletti, non è altro che la continuità d'impegno, perché si possa crescere in uno spirito di comunione fraterna.

L'augurio che mi porgo è quello di una intensa collaborazione tra l'O.F.S. e la Gi.fra (punto questo dolente da molto tempo), affinché il cammino lungo e difficile di Cristiano e Francescano possa diventare più sereno. In fondo, insieme è più bello.

Ringrazio a nome di tutto il consiglio la Gi.fra per la partecipazione e l'O.F.S. Conventuali per la fraterna presenza alle elezioni. Ringrazio inoltre tutta la fraternità, con la promessa da parte del consiglio neo eletto di garantire il massimo impegno nell'intraprendere un cammino più fraterno.

Pace e bene.

Orlato Gioacchino

S. EFRAMO

La fraternità si prepara a vivere la Quaresima

Il 23 e 24 febbraio in preparazione alla Quaresima, per riflettere sul suo significato per noi come singoli e come fraternità, ci siamo recati per due giorni in ritiro. Il consiglio, come sempre, molte settimane prima si è interrogato sul tema da trattare, in modo che fosse adatto al momento che la fraternità sta vivendo, e sulle modalità di svolgimento. Abbiamo deciso di dare come titolo alla due giorni: *Quaresima revisione di comportamento.*

Sabato 23 alle 15,00 siamo partiti alla volta di Castellammare, dove appena giunti abbiamo celebrato la preghiera di accoglienza. Subito dopo padre Giulio, che per la prima volta è venuto con noi a un ritiro (speriamo che questa inauguri una lunga serie di uscite insieme), ha tenuto un primo incontro formativo dal titolo: Quaresima di Francesco, Quaresima mia.

Poi il consiglio, nella persona del ministro, ha spiegato il secondo momento della serata: siccome in fraternità a volte si ha difficoltà a dire al fratello cosa secondo noi deve rivedere del suo comportamento, su una parete del salone sono stati posti due cartelloni con attaccate una serie di buste ognuna delle quali recava il nome di un partecipante al campo. Ciascuno di noi ha poi ricevuto dei biglietti, recanti i nomi di tutti i presenti, su cui scrivere, in forma anonima, il comportamento che la persona

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

indicata doveva sforzarsi di cambiare; infine bisognava imbucare i biglietti nelle "caselle postali" corrispondenti.

In serata abbiamo ricevuto una gradita visita: nel nostro ritiro è giunto P. Ciro Polverino per salutarci e farci sentire come sempre il suo affetto e la sua attenzione.

Ha pregato con noi, partecipato al dibattito scaturito dalla relazione di P. Giulio e infine ha mangiato con noi "alcuni" tortellini in brodo e delle minuscole fette di salame e formaggio gentilmente concesse dal nostro economo Gennaro, che ha molto a cuore il mantenimento della nostra linea.

Prima e dopo cena tutti si sono dedicati a scrivere i "biglietti" e fino a notte fonda c'è stato un andirivieni da e verso la improvvisata "buca delle lettere".

La domenica mattina ci siamo recati molto presto in chiesa per celebrare le lodi e la santa messa. Alle 10,00 è arrivata Battistina Costigliola, della fraternità di Pozzuoli, che ci ha fatto riflettere sul tema: quaresima in fraternità, collirio per occhi nuovi. Il suo è stato un bellissimo intervento, ricco di spunti di riflessione al termine del quale è iniziata la revisione di vita.

Ognuno è stato invitato a leggere liberamente i biglietti che aveva ricevuto, sottolineando i difetti prevalenti rilevati dai fratelli. E' stato un momento molto bello, a tratti anche divertente; molti hanno anche riconosciuto i mittenti dei messaggi e si sono scambiati le relative impressioni.

Il campo si è concluso con le immancabili pulizie e un momento di preghiera, come sempre eravamo un pò stanchi ma felici di aver trascorso un pò di tempo insieme a riflettere sulla nostra comune fede e sullo sforzo continuo che facciamo per seguire il Vangelo.

Anna Nappi



L'Ordine Franciscano Secolare di S.Eframo
in occasione del "Maggio dei Monumenti"
con il patrocinio del Comune di Napoli organizza la

1a Mostra di Arte Sacra

La mostra si svolge dal 10 al 12 Maggio 2002

La partecipazione è gratuita

Le opere, pittura o disegni, non devono
superare la misura di 50 X 70 cm

Le opere di pittura devono essere
incorniciate ed i disegni protetti da vetro

Dare la propria adesione entro il
30 Marzo 2002

La consegna delle opere va fatta entro il
30 Aprile 2002

Per informazioni o prenotazioni rivolgersi a
Enzo Notari tel. 081/455962-338/5863141



La fraternità di O.F.S. di S. Eframo,
con il patrocinio del
Comune di Napoli,

in occasione della manifestazione
"Maggio dei Monumenti"
organizza una mostra di arte sacra.

La mostra si svolgerà dal
10 al 12 Maggio 2002

(presso i locali del Convento di
S. Eframo Vecchio) ed è aperta a tutti
coloro che vogliono presentare delle
opere a tema sacro.

La partecipazione è gratuita
e le opere, alla fine della mostra, ver-
ranno restituite. Si possono presenta-
re quadri o disegni che non devono
superare la misura di 70X50cm.

Le opere devono essere consegnate
entro il 30 Aprile.

Per informazioni-adesioni contattare
Enzo Notari

Tel. 081-455962 cell. 338 5863141
E-

Partecipate !!!

AUGURI....

...al nuovo Consiglio della fraternità di Nocera Inferiore ed al suo Ministro, affinché con la forza della fede possano guidare la fraternità in armonia e collaborazione. Auguri!!!

DALLA REDAZIONE

i prossimi articoli devono giungerci entro il **2 MAGGIO 2002**

ATTENZIONE

Gli articoli possono essere inviati anche per posta elettronica ai seguenti indirizzi E.Mail:
notarienzo@libero.it
ferpi@libero.it

SIAMO SU INTERNET!!!**Per trovarci**

consulta il sito dei Frati Cappuccini:

www.ofmcappuccininapoli.it

nello spazio dedicato all'O.F.S.
alla voce NOTIZIARIO



dalla Redazione Auguri di una

Santa Basqua

LA REDAZIONE

Amedeo Ricciardi	OFS S.Vitale	Via Calise, 24	80125 Napoli- tel.081-624552
Enzo Notari	OFS S.Eframo	Via Michele Tenore, 17	80137 Napoli- tel.081-455962
Piero Ferrara	OFS S.Eframo	Cupa Macedonia-Parco GECO	80137 Napoli - tel.081-7519601
Disegni di:	Luca Mattera	Gifra S.Eframo	
	Ordo Franciscanus Saecularis		